



ASSOCIAZIONE
DELLA AUTORIALITA'
CINETELEVISIVA

PREMESSA

100AUTORI è stata la prima associazione degli autori italiana a proporre l'introduzione del tax credit già nel 2007. Già allora – consapevoli dei rischi che un finanziamento automatico comporta - non ritenevamo possibile che un comparto così strategico potesse ricevere tutti i finanziamenti attraverso delibere di commissioni selezionatrici.

100AUTORI è l'associazione più rappresentativa degli autori e delle autrici del cinema e dell'audiovisivo.

Associazione **100autori**

c/o Giornate degli Autori, Via Santa Croce in Gerusalemme, 107, Roma, 00185
C.F. 97530600580 - cell: +39.366.5096835 - e-mail: coordinamento@100autori.it

Sito web www.100autori.it



DOCUMENTO 100 AUTORI

incontro MIC luglio 2023

Abbiamo ritenuto opportuno sottoporre le nostre riflessioni alle associazioni ANAC e WGI, le quali esprimono piena adesione al contenuto di questo documento.

100AUTORI ha sempre iscritto la rivendicazione dei diritti della categoria in un quadro più ampio: la diversità di tematiche e linguaggi, il pluralismo, la libertà di espressione sono infatti valori che garantiscono non solo gli autori e le autrici ma anche i cittadini e le cittadine, che vedono così tutelata una narrazione originale e polifonica del nostro paese.

La proposta di riformare alcuni meccanismi del finanziamento alla produzione deve a nostro parere essere guidata dalla centralità di questi valori, che sono alla base di quella ricchezza culturale che garantisce la vita di una democrazia.

Per questa ragione riteniamo che l'attuale proposta di riformare la normativa tax credit non possa essere sganciata da una revisione di tutti i meccanismi che concorrono al sostegno pubblico alle opere audiovisive in virtù del concetto di "eccezione culturale".

Non vogliamo negare gli effetti positivi del Tax Credit sull'aumento del fatturato e del numero delle opere prodotte: ma riteniamo indispensabile attrarre l'attenzione sulla necessità che tale aumento debba realizzarsi nelle più diverse e plurali forme di cinema e audiovisivo, salvaguardando le opere più artigianali, rischiose, di ricerca, frutto di necessità creative differenti, la cui varietà è linfa vitale del nostro immaginario e garanzia della ricchezza culturale del nostro paese.

Oggi però solo 8 società di produzione controllano oltre l'80% di tutte le risorse e del tax credit. L'eccesso di concentrazione genera meccanismi contrari alla libertà creativa e alla ricerca di nuovi linguaggi, che sono l'aspetto più prezioso – a livello artistico ma anche a livello economico – delle opere cinematografiche e audiovisive.

Niente di tutto questo può essere garantito in assenza di adeguati meccanismi di riconoscimento dei diritti del lavoro delle autrici e degli autori.

A questo proposito non si può sottacere come ancora oggi **e solo per gli autori e le autrici, non esista un Contratto Collettivo (o "intercategoriale") che stabilisca le più**

Associazione **100autori**

c/o Giornate degli Autori, Via Santa Croce in Gerusalemme, 107, Roma, 00185
C.F. 97530600580 - cell: +39.366.5096835 - e-mail: coordinamento@100autori.it

Sito web www.100autori.it



basilari regole relative a minimi salariali, condizioni di lavoro, maternità e paternità, disoccupazione, standard qualitativi in riferimento ai tempi e modi di produzione, e diritti degli autori nei confronti della propria opera.

Anche in base al comma 4 dell'art. 12 della Legge Cinema che indica come il riconoscimento degli incentivi e dei contributi “... *sia subordinato al rispetto di ulteriori condizioni, con riferimento ai soggetti richiedenti e ai rapporti negoziali inerenti l'ideazione, la scrittura, lo sviluppo, la produzione...*” chiediamo che il Ministero si faccia promotore, garante e arbitro dell'apertura di un tavolo fra le parti interessate,

eventualmente insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della negoziazione di un Contratto Collettivo Nazionale degli autori ed autrici, **e che venga stabilito per legge come il suo pieno rispetto debba essere condizione necessaria all'accesso a qualsiasi tipo di finanziamento pubblico nazionale e/o regionale.**

Se questa richiesta non venisse accolta in tempi brevi, le associazioni firmatarie di questo documento sono pronte a proclamare uno sciopero per difendere i diritti degli autori e delle autrici.

NOTE AL “DOCUMENTO DI RIFLESSIONE SUL TAX CREDIT ALLE OPERE”

Modifica al TC “standard”

Come autori e autrici, riteniamo oggi di avere il diritto-dovere di intervenire nel dibattito sulla riforma del tax credit - non tanto per le distorsioni, gli utilizzi fraudolenti e gli eccessi di cui sappiamo solo per vox populi: è invece vitale per gli autori salvaguardare quegli spazi artistici di libertà, di cura e di passione che sono alla base di ogni serie tv, di ogni documentario o film riusciti, grandi o piccoli che siano.

Il numero sempre più alto delle opere prodotte non è qualcosa che ci preoccupa: vogliamo segnalare che si tratta di un naturale effetto degli sviluppi tecnologici, che sempre più rendono possibile la realizzazione di un film anche a budget molto bassi, e questo sarà sempre più così. A noi interessa invece interrompere le operazioni fraudolente, i budget fasulli che sottraggono risorse a chi lavora con passione e cura.

Associazione **100autori**

c/o Giornate degli Autori, Via Santa Croce in Gerusalemme, 107, Roma, 00185
C.F. 97530600580 - cell: +39.366.5096835 - e-mail: coordinamento@100autori.it

Sito web www.100autori.it



Questa ricchezza della creatività italiana è tutelata e incentivata al meglio se le opportunità di produrre per il cinema e per l'audiovisivo sono il più possibile libere, numerose e differenziate.

La natura paradossale dell'attuale tax credit (che in parte è stata messa in luce dalla recente segnalazione AGCOM) si può articolare sommariamente:

- 1) riduzione della presenza italiana e calo degli incassi dei film italiani nelle sale cinematografiche;**
- 2) riduzione degli spazi creativi degli autori, sia per l'indebolimento dei produttori indipendenti, sia per l'affermarsi della cultura prescrittiva dell'algorithm;**
- 3) colonizzazione delle maggiori imprese italiane da parte di imprese multinazionali straniere, che arrivano a "captare" circa l'80% delle risorse;**
- 4) crescita dei costi di produzione cui però non si è accompagnata una corrispettiva crescita delle tutele per la creatività italiana, né per i compensi degli autori e delle autrici.**

Ma il paradosso si raddoppia se si pensa che il tax credit era nato invece per infondere vitalità alle imprese indipendenti del cinema e poi dell'audiovisivo: secondo le norme europee in materia di eccezione culturale, l'intervento statale è consentito per sopperire alle storture del mercato e tutelare la figura del produttore indipendente come identificata dalla normativa europea, non per rendere più dominanti gruppi industriali multinazionali.

Per tutte le precedenti considerazioni, riteniamo che la proposta di fissare criteri economici arbitrari per l'accesso delle società al tax credit interno sia sbagliata e si configuri inoltre come un intervento distorsivo della concorrenza anche ai sensi dell'art. 21 bis della legge 287 del 1990. Ci opponiamo con forza all'idea che la "dimensione economica" sia considerata prevalente garanzia di serietà per una impresa audiovisiva. Siamo invece favorevoli all'introduzione di ulteriori meccanismi di controllo che evitino l'utilizzo fraudolento del tax credit.

Una prima, sommaria analisi della partecipazione dei film italiani ai maggiori festival internazionali dimostra come la grande maggioranza di questi veda il coinvolgimento di piccole e medie produzioni, ed evidenzia la capacità di quest'ultime di fare rete anche all'estero grazie a coproduzioni che arrivano a coinvolgere da 2 a 5 paesi. Infine, se guardiamo la storia degli esordi di autori italiani oggi internazionalmente



riconosciuti, troviamo in quei primi film piccole-medie produzioni e un fondo selettivo.

Come succede per altre aree del *made in Italy*, nell'audiovisivo dunque sono le imprese medio-piccole che esprimono la capacità di elaborare prototipi, favorire gli esordi, investire risorse su film difficili e documentari - che non sono nella maggior parte dei casi sostenuti economicamente dalle grandi aziende.

Per valorizzare questo patrimonio – che include anche molti sodalizi tra autori e produttori o di autori che si autoproducono – proponiamo di applicare alle società di produzione in sede di valutazione delle domande di tax credit il meccanismo di “ranking” previsto dall’attuale legge per i contributi automatici, basato su una serie di criteri oggettivi che contengono sia elementi legati alla qualità (partecipazione a festival importanti), sia elementi legati allo sfruttamento economico (vendite estere, distribuzione in sala, vendite broadcaster, ecc), ma senza alcuna limitazione o barriera aggiuntiva (niente cifre minime di automatici o limitare a una sola fascia di festival piuttosto che tutte e tre quelle contemplate attualmente).

Non dimentichiamo mai che grazie ai piccoli produttori sono nati i grandi autori di oggi, e non hanno iniziato con i festival di “fascia A” – i contributi automatici hanno criteri condivisi e giusti anche per documentari, esordi, opere di ricerca, ecc.

Come detto, bisogna ridurre quell’80 % di tax credit alle grandi società che sono inserite appieno e sostenute dal mercato, ottimizzando anche il suo impiego: proponiamo di introdurre una verifica sulla congruenza delle spese in aggiunta all’attuale sistema di accertamento dei costi che non riesce a stanare le operazioni fraudolente.

Sempre per ovviare alla concentrazione di contributi finanziari su poche imprese multinazionali e al fine di garantire il pluralismo e la parità di accesso ai contributi di Stato, chiediamo di reintrodurre dei “cap” più stringenti sulla singola impresa di produzione, includendo controllate e/o collegate e/o società che hanno in comune dei soci e/o produttori esecutivi che hanno collaborato stabilmente con le società soggette ai suddetti “cap”.

Infine riteniamo congruo stabilire un “de-escalator” che preveda percentuali di tax credit decrescenti man mano che sale il budget complessivo dell’opera o



della serie, anche per porre un freno agli aumenti ingiustificati dei budget di produzione.

Proponiamo che si introducano criteri premiali nell'attribuzione del tax credit ai progetti seriali, documentari e cinematografici scritti e realizzati da autori e autrici italiani/e, e interpretati da attrici e attori italiani/e, rispetto a chi per esempio importa e adatta dei format stranieri o utilizza autori e/o attori stranieri.

Per quanto concerne le proposte di tax credit alle *start-up* è essenziale tenere il “cap” massimo a € 1'500'000 per evitare un fiorire di false *start-up* che vogliono semplicemente aggirare i “cap” al tax credit per le imprese più grandi.

Infine, per quanto riguarda i “requisiti di accesso all’Opera”, al punto 2, bisogna prevedere un limite più basso per i documentari (perché il limite di 1,5 milioni li escluderebbe tutti).

Siamo d'accordo sulla riduzione o eliminazione delle spese sostenute all'estero dai costi ammissibili per il tax credit, fatto salvo il documentario che per sua natura ha bisogno di poter spaziare su tematiche internazionali e interviste a personaggi stranieri e che per i suoi budget limitati si presta meno a operazioni fraudolente.

Possesso dei diritti

Questo è un concetto che sposiamo totalmente, ma chiediamo sia sviluppato più a fondo.

Alla luce di quanto emerge dal recente rapporto AGCOM, 8 grandi imprese controllano circa l'80% del mercato produttivo italiano. L'autonomia dei produttori indipendenti è una garanzia anche per gli autori: ogni politica che riduce le voci indipendenti e aumenta la dominanza dei grandi gruppi produce limitazioni nella libertà di espressione e nel pluralismo della creazione artistica e nella narrazione del nostro paese.

Per queste consideriamo giusto che per avere accesso al tax credit – così come a qualsiasi altro genere di finanziamento pubblico – il produttore indipendente, nel rapporto con le OTT, debba obbligatoriamente possedere e mantenere diritti



primari sull'opera, in quota e in maniera effettiva, parametrati all'entità del finanziamento pubblico ricevuto e messo a disposizione del budget.

Si auspica, pertanto, che il Ministero possa ribadire, con forza di legge o di D.M., i principi ispiratori della delibera AGCOM 30/11/CSP: se il produttore indipendente contribuisce alla copertura del costo di produzione con il 30% o il 40%, dovrà vedersi riconosciuti diritti reali, effettivi, primari per una pari quota.

Più specificamente:

Premesso che (a) il credito d'imposta è riconosciuto a favore dell'impresa di produzione e (b) che l'investimento - totale o parziale - da parte della stessa nell'opera audiovisiva di un importo pari al credito d'imposta (alla stessa spettante) deve essere giustamente valorizzato ed effettivamente patrimonializzato dall'impresa, si chiede che l'accesso al credito d'imposta sia espressamente condizionato:

- 1) al riconoscimento a favore del produttore di diritti di sfruttamento, suscettibili di generare a favore del produttore ricavi tali da giustificare l'investimento del credito d'imposta nell'opera audiovisiva di riferimento; per raggiungere tale obiettivo i diritti riservati al produttore dovranno essere liberi da ogni e qualsiasi limitazione, con l'unica eccezione di un *holdback* di massimo 12 mesi dalla messa a disposizione del pubblico dell'opera audiovisiva da parte del fornitore SMAV;
- 2) all'inserimento di limitazioni temporali dei diritti concessi e/o ceduti al fornitore SMAV, si propone che tali diritti non possano essere ceduti per più di 5 anni, con l'eventuale riconoscimento a favore del fornitore SMAV di un diritto di prima negoziazione ed ultimo rifiuto al termine dei 5 anni;
- 3) alla valorizzazione, all'interno del contratto, di ogni singolo diritto concesso o ceduto al fornitore SMAV; in altri termini non saranno più ammissibili contratti che prevedano un unico corrispettivo/prezzo per tutti i diritti concessi o ceduti dal produttore;
- 4) al riconoscimento a favore del produttore, visto che lo stesso ha partecipato pro-quota alla copertura del costo di produzione dell'opera audiovisiva, del diritto di partecipare in quota ai ricavi generati dai diritti concessi e/o ceduti al fornitore SMAV, diversi dal diritto "principale" concesso o ceduto (ad esempio (a) se saranno concessi o ceduti dal produttore al fornitore SMAV, che sia un OTT o una Pay Tv, oltre al diritto SVOD o Pay Tv, anche i diritti musicali o di merchandising o altri diritti diversi, al produttore dovrà essere riconosciuta una partecipazione pro-quota allo sfruttamento dei predetti diritti musicali o di merchandising o diversi, ovvero (b) se saranno concessi o ceduti dal produttore



al fornitore SMAV, che sia un'emittente lineare non a pagamento, i diritti Free Tv, al produttore dovrà essere riconosciuta una partecipazione pro-quota allo sfruttamento dei diritti AVOD/FVOD.

Sviluppo e opere di intrattenimento

Manifestiamo la nostra assoluta contrarietà all'allargamento alle spese di sviluppo o produzione per opere che non rientrano fra quelle considerate eleggibili secondo la Legge 220 del 2016 (no al tax credit alle opere di intrattenimento).

Parimenti, la menzione delle produzioni di realtà virtuale destinate alla sala cinematografica come bisognose di regole specifiche, sembra sottendere ad una nuova, ennesima, disseminazione di risorse pubbliche a pioggia su tipologie di prodotto che, allo stato, paiono essere del tutto inconferenti in una logica di mercato.

* * *

Come ulteriore richiesta riteniamo necessaria l'apertura immediata di un tavolo per la discussione di una riforma del sistema di finanziamento pubblico all'audiovisivo, e proponiamo i seguenti punti che a riguardo ci sembrano nodali

CONTRIBUTI AUTOMATICI

Forse la misura più equa e più efficace di sostegno alla produzione, perché premia chi ha creato opere la cui qualità è riconosciuta attraverso parametri oggettivi come partecipazione ai festival, i premi vinti, il successo commerciale.

Peccato che siano fermi al 2019!

L'iter di presentazione delle domande e il riconoscimento non sono ancora andati a regime con tempi e modalità prevedibili. L'Istituto Luce ha difficoltà perfino a rispondere alle mail e a evadere le pratiche dei contributi già riconosciuti, che non vengono erogati. I ritardi per tale misura d'intervento sono particolarmente gravi, perché mettono in discussione l'essenza stessa del contributo, che dovrebbe avviare un virtuoso processo di produzione-risultati artistici/economici-contributi-nuova produzione/distribuzione.

A tale proposito chiediamo quindi:

- **un aumento delle risorse dedicate ai contributi automatici;**
- **tempi certi per la loro erogazione;**



- **meccanismi che tutelino l'erogazione ad autrici e autori della quota a loro spettante.**

Al fine di recuperare gli arretrati e garantire tempi brevi e certi nella valutazione delle domande, **chiediamo di potenziare i dipendenti del MIC in linea con quanto accade negli altri paesi europei con capacità produttiva consimile.**

COMMISSIONI SELEZIONATRICI

Il tema della qualità, che è uno dei punti qualificanti del “**DOCUMENTO DI RIFLESSIONE SUL TAX CREDIT ALLE OPERE**” pensiamo richieda una riflessione sugli automatismi e sui contributi selettivi. Riteniamo grave che i contributi automatici siano in ritardo di 3 anni. La questione dei tempi certi è essenziale proprio per quelle imprese virtuose che lavorano con passione e artigianalmente ai prototipi che spesso rappresentano l'Italia nel mondo. Ma questi autori, queste imprese, spesso sono umiliati da tempi dilazionati e non prevedibili, che a volte compromettono il risultato finale.

Per questo crediamo sia importante mantenere e rafforzare anche i selettivi, migliorando il profilo delle commissioni selezionatrici, che dovrebbero essere composte da persone di “altissimo profilo culturale e professionale”. Ma è difficile trovare qualcuno con queste caratteristiche disposto a studiare migliaia di progetti gratuitamente. Chiediamo che:

- a) i membri delle commissioni ricevano un compenso e che le commissioni durino in carica massimo 12 mesi, con la partecipazione di produttori, sceneggiatori, registi e tecnici di settore;**
- b) che i nominativi dei professionisti di settore siano proposti al Ministero dalle associazioni di categoria più rappresentative;**
- c) siano reintrodotte le audizioni, che consentono ai candidati di presentare i propri progetti ai membri delle commissioni, inoltre ogni progetto respinto ha diritto a leggere motivazioni e argomentazioni che hanno portato alla decisione negativa;**

Va fatto uno sforzo per aumentare la quota dei selettivi e per sostenere i film difficili, i documentari, gli esordi e i film di ricerca.



FINESTRE PER LE SALE CINEMATOGRAFICHE

La pandemia ha messo in ginocchio le sale cinematografiche. Riteniamo importante che tutte le opere che ricevono selettivi e/o tax credit per il cinema debbano rispettare finestre più lunghe di quelle attuali per aiutare le sale a tornare forti.

RETI DI IMPRESA E FORMAZIONE

La legge prevede un vantaggio per le associazioni in partecipazione tra imprese. Chiediamo che la DG Cinema studi come incentivare, anche con supporto e assistenza, l'organizzazione delle produzioni indipendenti di piccole dimensioni in "reti d'impresa", che avrebbero più possibilità di sopravvivere nel contesto sempre più polarizzato che si sta delineando, senza però smarrire la loro identità. La formazione di nuovi esercenti è un altro tema molto importante per garantire la sopravvivenza delle sale, soprattutto in provincia e nelle periferie urbane.

CONSIGLIO SUPERIORE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

L'attuale legge sul cinema e l'audiovisivo riconosce la forte dinamica del settore e prevede un ampio margine di modifica anche attraverso decreti attuativi. Il ruolo del Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo va rafforzato come sede di ascolto e di discussione per evitare che ci sia un costante ritardo tra disfunzioni, nuove condizioni reali e i possibili interventi correttivi della legge. Il consiglio potrebbe riunirsi in modo regolare e rappresentare un'opportunità di incontro tra le associazioni del settore e la DG Cinema.

A questo organo dovrebbe essere delegato anche una deliberazione annuale, basata su una analisi dei risultati raggiunti, per trovare un punto di equilibrio tra finanziamenti selettivi, tax credit e contributi automatici.

Associazione dell'Autorialità Cinetelevisiva 100autori

Documento condiviso e sottoscritto da:

WGI - Writers Guild Italia

ANAC - Associazione Nazionale Autori Cinematografici

Associazione **100autori**

c/o Giornate degli Autori, Via Santa Croce in Gerusalemme, 107, Roma, 00185
C.F. 97530600580 - cell: +39.366.5096835 - e-mail: coordinamento@100autori.it

Sito web www.100autori.it